

NUMERO SPECIALE GIORNATA DELLA MEMORIA

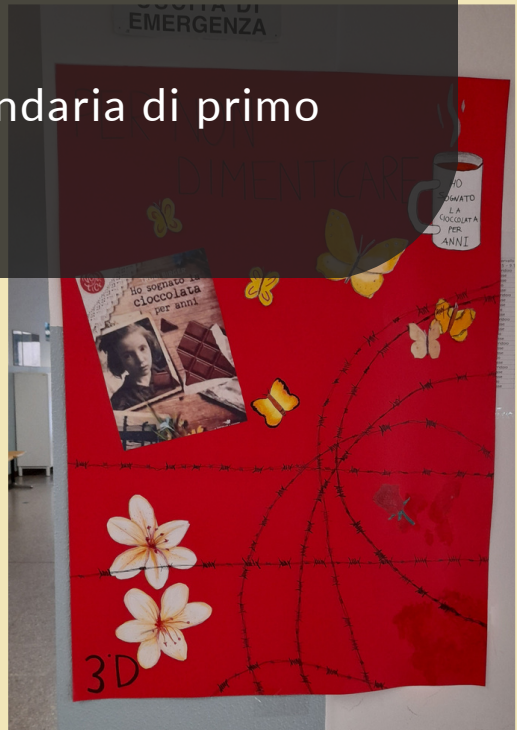


LA MEMO



MACCHIAVELLI MAGAZINE

Giornalino scolastico della scuola secondaria di primo grado di Cadorago



NUMERO SPECIALE
GIORNATA DELLA
MEMORIA



GIORNATA DELLA MEMORIA

Una data fortemente simbolica, scelta per commemorare i milioni di vittime della Shoah, ma non solo. Una data da portare impressa del cuore, di cui vogliamo ribadire l'importanza ripassando quando è nata, perchè e cosa significa "Giornata della Memoria"

Giornata della memoria: perchè?

76 anni fa, il 27 gennaio 1945 le truppe sovietiche dell'Armata Rossa abbatterono i cancelli di Auschwitz. E rivelavano al mondo, per la prima volta, la realtà del genocidio in tutto il suo orrore.

Il campo era stato evacuato e in parte distrutto dalle SS prima dell'arrivo dei russi. Le truppe sovietiche vi trovarono circa 7.000 sopravvissuti insieme a corpi morti, abiti, scarpe, tonnellate di capelli, strumenti di tortura e di morte.

La data della liberazione di Auschwitz raccontata da Primo Levi in "La Tregua" è diventata il giorno della memoria. Nella sola "fabbrica della morte" furono uccisi almeno un milione di prigionieri: uomini, donne, bambini. Quasi tutti ebrei. Ma anche polacchi, Rom, Sinti, prigionieri di guerra sovietici, testimoni di Geova e altri nemici della Germania di Hitler.

Una data fortemente simbolica, scelta per commemorare i milioni di vittime della Shoah, ma non solo. Una data da portare impressa del cuore, di cui vogliamo ribadire l'importanza ripassando quando è nata, perchè e cosa significa "giornata della memoria"

Giornata della Memoria: perché si celebra il 27 gennaio?

76 anni fa, il 27 gennaio 1945 le truppe sovietiche dell'Armata Rossa abbatterono i cancelli di Auschwitz. E rivelavano al mondo, per la prima volta, la realtà del genocidio in tutto il suo orrore. Il campo era stato evacuato e in parte distrutto dalle SS prima dell'arrivo dei russi. Le truppe sovietiche vi trovarono circa 7000 sopravvissuti, insieme a corpi morti, abiti, scarpe, tonnellate di capelli, strumenti di tortura e di morte.

La data della liberazione di Auschwitz, raccontata da primo levi in la tregua, è diventata il giorno della memoria. Nella sola "fabbrica della morte" furono uccisi almeno un milione di prigionieri: uomini, donne, bambini. Quasi tutti ebrei. Ma anche polacchi, Rom, Sinti, prigionieri di guerra sovietici, testimoni di Geova e altri nemici della Germania.

Alice 3AD



IL PROGETTO CROCUS

La scuola ha aderito al Progetto Crocus, un progetto irlandese che coinvolge diversi Paesi Europei. La fondazione irlandese per l'insegnamento sull'Olocausto (Holocaust Education Trust Ireland) ha fornito bulbi gialli in ricordo dei bambini che furono coinvolti nella Shoah.

I bulbi sono stati piantumati nel giardino per dar vita ad una farfalla quale simbolo della libertà che fu negata loro.

Le diverse classi hanno approfondito storie di bambini coinvolti nella Shoah: dai bambini di Terezin a quelli dei Kindertransport, da Liliana Segre, Andra e Tati, Anna Frank, Samuele, Trudi Birger, a Sophie Scholl.

In attesa della loro fioritura vi presentiamo i lavori che abbiamo svolto.



Holocaust Education Trust Ireland



ANDRA E TATI

In occasione della Giornata della Memoria la 1^A ha approfondito la storia di Andra e Tati, due bambine deportate e che si sono salvate.

Inizialmente la famiglia di Andra e Tati era tutta unita senza il padre, ma con la loro nonna.

Un giorno Andra, Tati e la mamma uscirono per fare la spesa, ma davanti all'ingresso di un negozio videro un cartello con scritto: "Vietato l'accesso agli ebrei". La madre si spaventò e così tornarono a casa. Durante la notte arrivarono le guardie tedesche per portarli nei campi di concentramento.

Andra e Tati, una volta arrivate lì, vennero divise dalla madre e rimasero dietro al filo spinato a guardare cosa accadesse agli altri ebrei, prigionieri come loro.

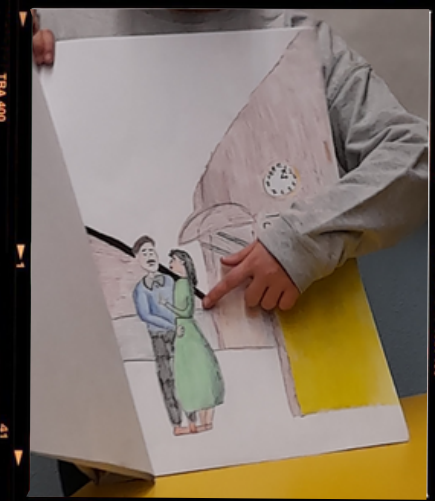
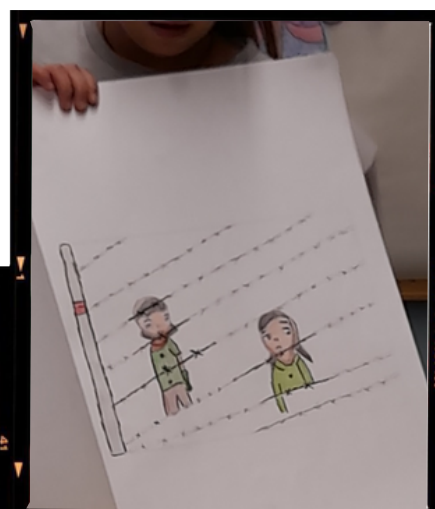
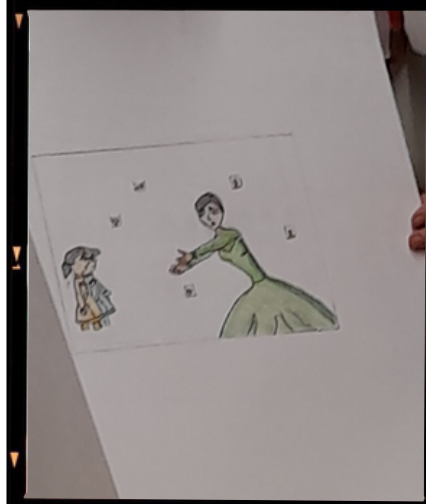
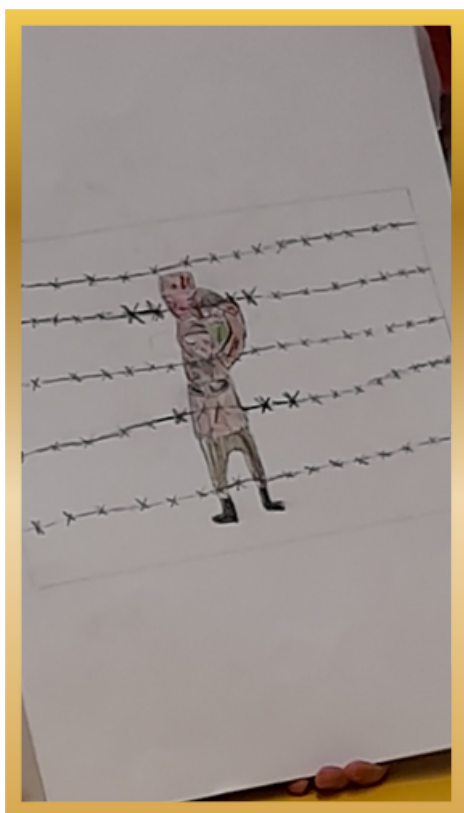
Dopo molti mesi, arrivarono i soldati russi che, vedendo cosa stava succedendo, decisero di salvare la gente sopravvissuta.

La madre di Andra e Tati, dopo essere stata una settimana in treno per essere salvata e riportata a casa, ritrovò anche il marito.

Il giorno seguente riuscì a trovare le sue figlie.

Le figlie non la riconobbero subito perché era cambiata tantissimo.

Beatrice per la 1^A



L'ALBERO DELLA MEMORIA



ANNA e MICHELE SARFATTI

L'albero della memoria
La Shoah raccontata ai bambini

illustrato da Giulia Orecchia



IL QR CODE VI DARÀ
ACCESSO AL VIDEO DEL
LAVORO DEI RAGAZZI DI
1^C

GIORNATA DELLA MEMORIA: "LEV"

Noi ragazzi della 1°B per la Giornata della Memoria abbiamo letto l'albo illustrato "Lev" di Barbara Vagnozzi e creato un cartellone sulla sua vita.

L'albo narra una storia vera, la storia di Lev Nelken. È scritta in italiano e in inglese, come segno di riconoscenza verso la nazione che lo ha ospitato e salvato.

Lev, infatti, è uno dei diecimila bambini sfuggiti alla persecuzione nazista grazie ai Kindertransport, una missione voluta dalla Gran Bretagna per salvare i bambini ebrei portandoli fuori dalla Germania.

Lev, che in ebraico vuol dire cuore, ha una sorella, Hannah, di due anni più grande di lui. Suo papà lavora in fabbrica, sua mamma si occupa della casa, dei bambini e dei nonni.

Lev è un appassionato di francobolli. I suoi amici lo sanno e glieli tengono da parte quando ricevono la posta, così poi li raccoglie in un bel quaderno.

Quando entrano in vigore le leggi razziali di Hitler, Lev ha nove anni. Gli ebrei non possono più fare le cose che facevano normalmente.

Una notte terribile (la notte dei cristalli), quando ha 12 anni, i nazisti saccheggiano e incendiano centinaia di luoghi appartenenti agli ebrei.

Molti sono deportati. Altri riescono a nascondersi, appena in tempo e vogliono andare via dalla Germania, ma nessun Paese li vuole.

Alcuni chiedono che almeno i bambini possano essere salvati, trovando rifugio all'estero.

Soltanto gli Inglesi rispondono alla richiesta. Le associazioni britanniche si danno da fare per il trasporto; chiedono soldi per il mantenimento e per l'istruzione di ogni bambino.

Hannah riesce a partire nel 1938, ma non ci sono abbastanza soldi per Lev.

Lei in Inghilterra vuole fare qualcosa per aiutarlo a partire, quindi comincia a cucire bottoni in una sartoria. Il suo amore per Lev commuove una signora inglese, che decide di aiutarla.

E così riesce a partire anche lui.

È il 1939 quando Lev sale su uno degli ultimi treni carichi di bambini diretti in Inghilterra e saluta i suoi genitori alla stazione.

Alla frontiera ispezionano i bagagli. Un soldato tedesco gli porta via il suo quaderno dei francobolli. Lui si ribella, ma il soldato gli tira un calcio.

Dopo un lungo viaggio, arriva a Londra.

I ragazzi vengono radunati in un campo estivo.

Poi li mandano in una famiglia di contadini, perché durante la guerra la campagna è il posto più sicuro.

Gli manca tanto suo papà perché non c'è nessuno che lo aiuti e che lo protegga.

Cosa è stato della sua famiglia l'ha saputo solo dopo la guerra.

Sua mamma è riuscita a fuggire in Svizzera e appena possibile ha raggiunto Hannah e Lev a Londra, dove ha vissuto fino a cento anni.

Suo papà invece è scappato dalla Germania e ha vissuto da clandestino.

Li ha raggiunti a Londra anche lui, ma è morto molto presto, distrutto da tutto quello che aveva vissuto in passato.

Oggi Lev è un uomo di successo.

Lavora con ebrei, cristiani, induisti: lui non ha mai fatto differenze.

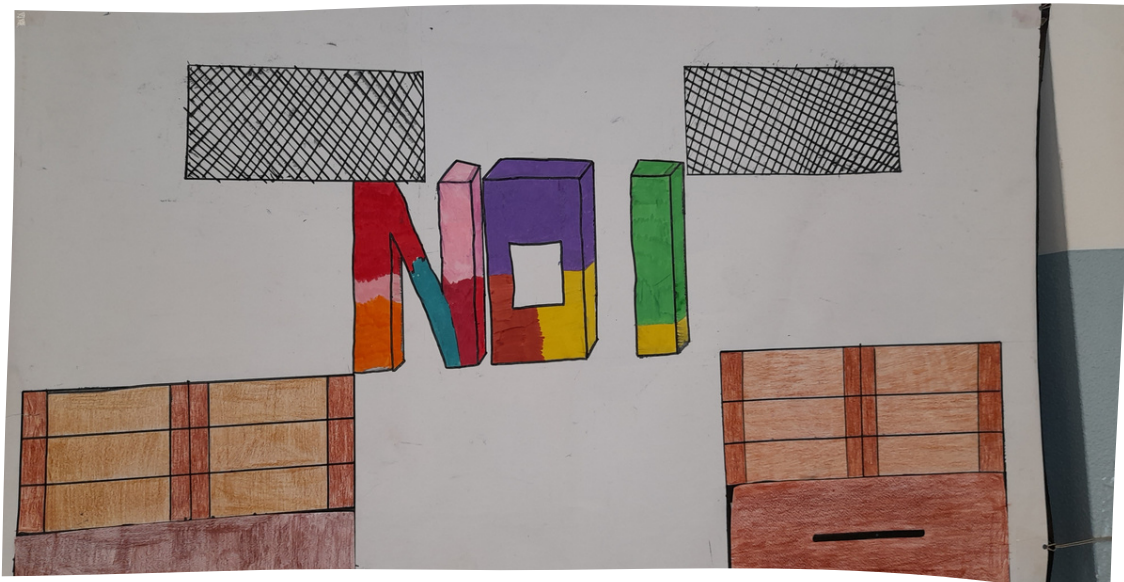
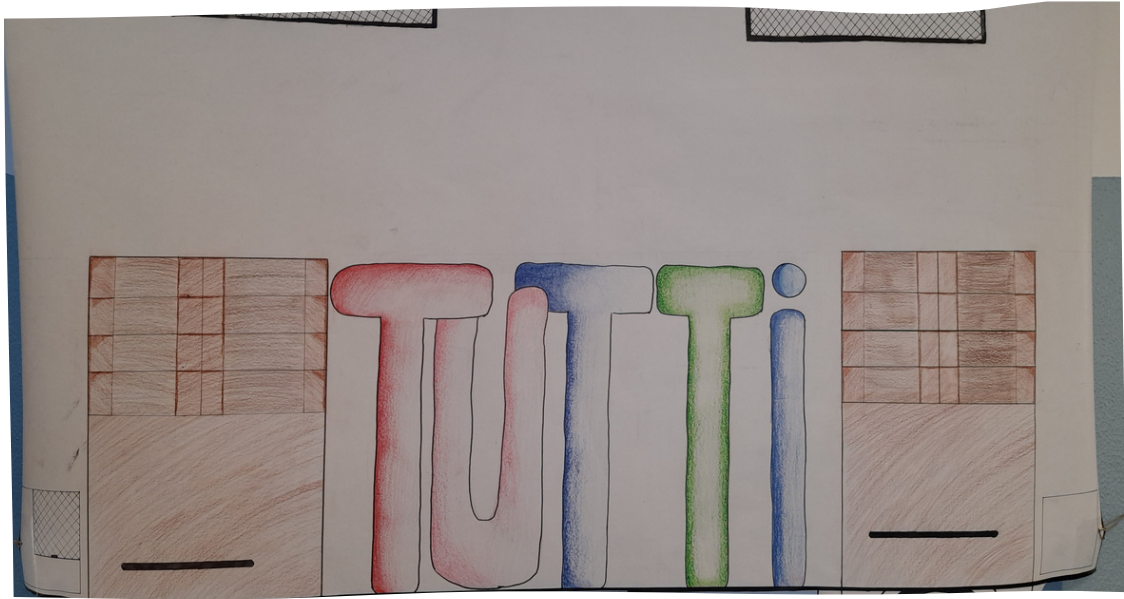
La sua compagnia ha costruito il Covent Garden Market, il più grande mercato all'ingrosso di frutta, verdura e fiori di tutta l'Inghilterra.

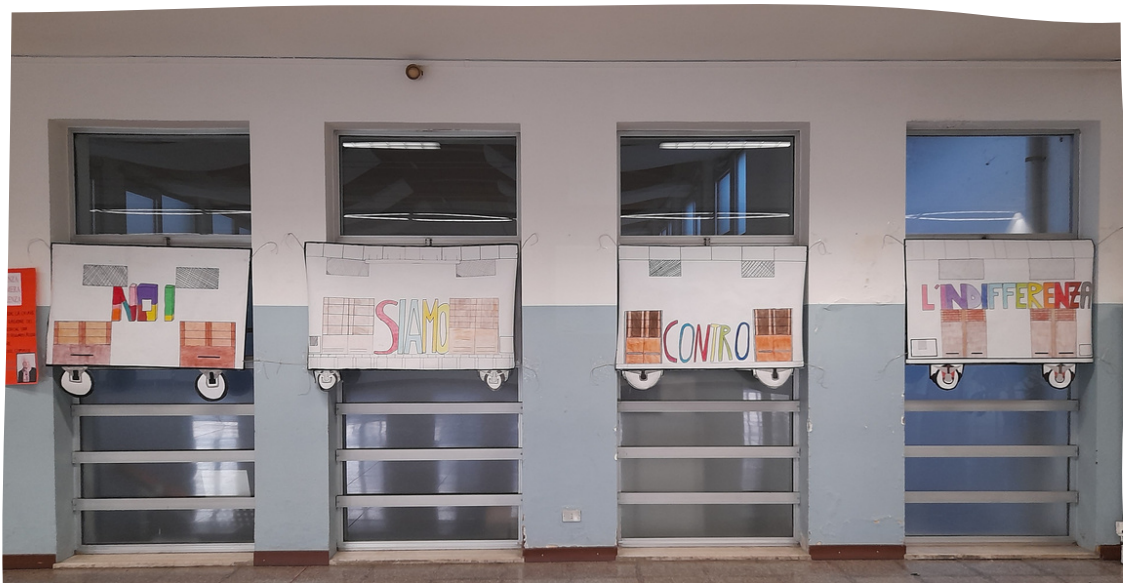
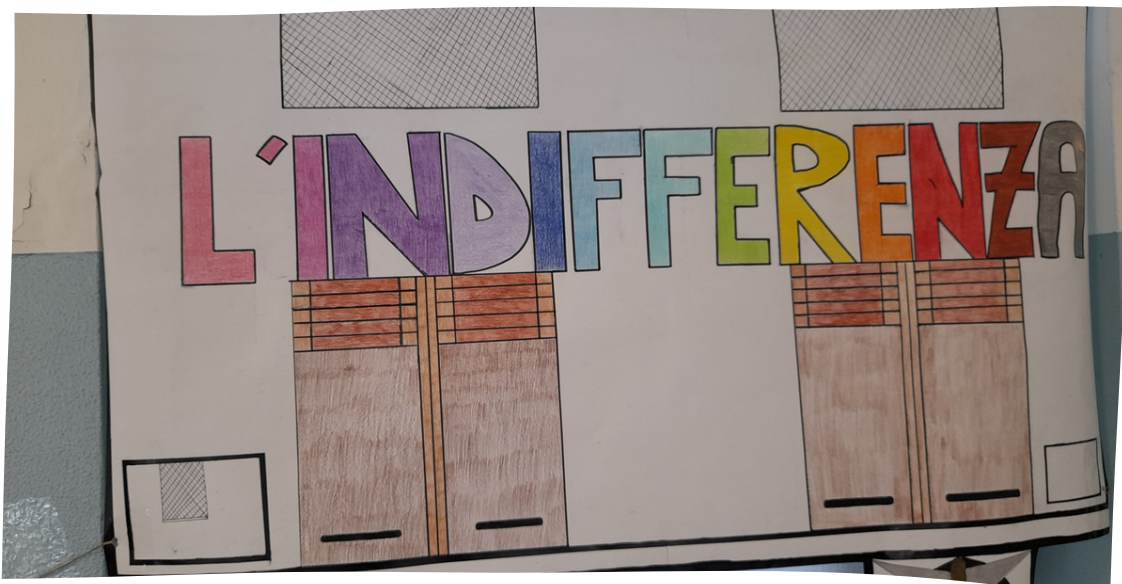
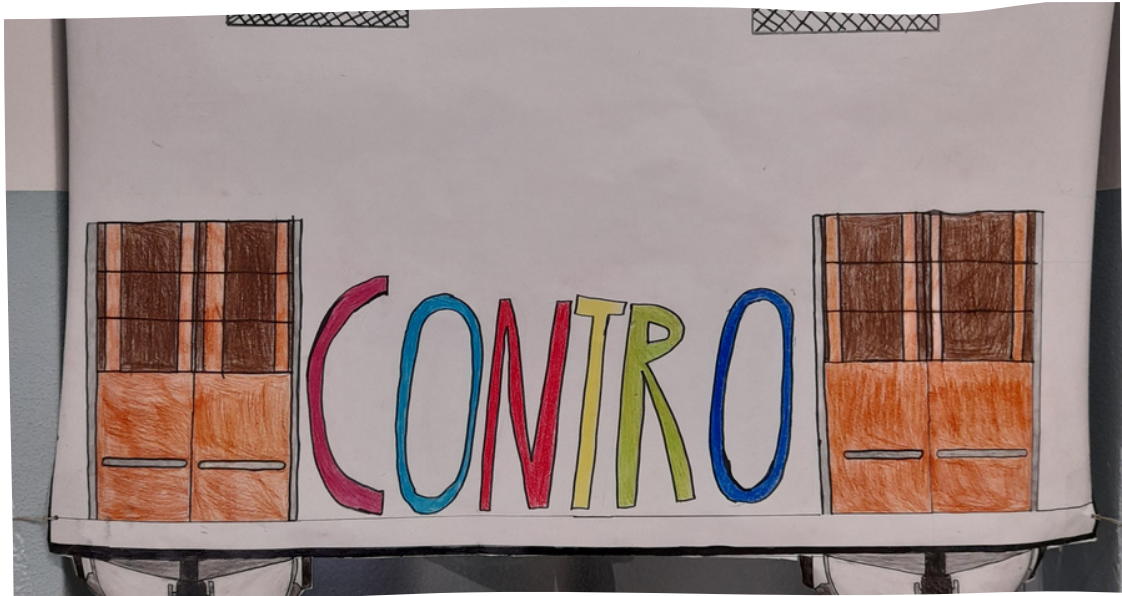
Ma, senza i bottoni di Hannah, senza i soldi e il cuore della signora inglese, non sarebbe qui. E non ci sarebbero i suoi due figli e i suoi nove nipoti, al più piccolo dei quali è stato dato come secondo nome Lev. Che in ebraico vuol dire cuore.

Il nostro cartellone è fatto da tante immagini e dei brevi testi (riassunti) fatti da noi divisi in gruppi.

Sofia e Giada per la 1ª B







L'odio
di Wislawa Szymborska

Guardate com'è sempre efficiente,
 come si mantiene in forma
 nel nostro secolo l'odio.
 Con quanta facilità supera gli ostacoli.
 Come gli è facile avventarsi, agguantare.
 Non è come gli altri sentimenti.
 Insieme più vecchio e più giovane di loro.
 Da solo genera le cause
 che lo fanno nascere.
 Se si addormenta, il suo non è mai un sonno eterno.
 L'insonnia non lo indebolisce ma lo rafforza.
 Religione o non religione -
 purché ci si inginocchi per il via
 Patria o no -
 purché si scatti alla partenza.
 Anche la giustizia va bene all'inizio.
 Poi corre tutto solo.
 L'odio. L'odio.
 Una smorfia di estasi amorosa
 gli deforma il viso.
 Oh, quegli altri sentimenti -
 malaticci e fiacchi!
 Da quando la fratellanza
 può contare sulle folle?
 La compassione è mai
 arrivata per prima al traguardo?
 Il dubbio quanti volenterosi trascina?
 Lui solo trascina, che sa il fatto suo.
 Capace, sveglio, molto laborioso.
 Occorre dire quante canzoni ha composto?
 Quante pagine ha scritto nei libri di storia?
 Quanti tappeti umani ha disteso
 su quante piazze, stadi?
 Diciamoci la verità:
 sa creare bellezza
 Splendidi i suoi bagliori nella notte nera
 Magnifiche le nubi degli scoppi nell'alba rosata.
 Innegabile è il pathos delle rovine
 e l'umorismo grasso
 della colonna che vigorosa le sovrasta.
 È un maestro del contrasto
 tra fracasso e silenzio
 tra sangue rosso e neve bianca.
 E soprattutto non lo annoia mai
 il motivo del lindo carnefice
 sopra la vittima insozzata.
 In ogni istante è pronto a nuovi compiti.
 Se deve aspettare aspetterà.
 Lo dicono cieco. Cieco?
 Ha la vista acuta del cecchino
 e guarda risoluto al futuro.
 - lui solo.

TEREZIN

Terezin è stato un campo di concentramento, a 60 Km da Praga, usato dalla Germania Nazista dal 1941 al 1945, quando fu liberato l'8 Maggio.

Terezin è stato uno dei tanti teatri d'orrore nazisti. La forma di Terezin permette di distinguere questo campo da tutti gli altri, infatti questo ghetto era a forma di stella,

era una città costruita dall'imperatore Francesco Giuseppe in onore alla madre Maria Teresa. Hitler fece sgombrare gli abitanti per rendere Terezin un ghetto dove raccogliere le famiglie di ebrei. Hitler ha ingannato tutti dicendo che in questo ghetto le famiglie vivevano bene, ma in realtà non era altro che un campo d'orrore diviso in 2 parti: la piccola e la grande fortezza. Però Terezin è un campo famoso per le numerose testimonianze sulla vita nel campo della gente deportata ma soprattutto dei bambini ebrei che hanno lasciato poesie e disegni come

testimonianza della vita vissuta lì. Una di queste è Helga Hoskova-Weissova che ha lasciato un diario e moltissimi disegni. Helga è una dei 142 bambini che sopravvissero a Terezin.

Il giorno che arrivò confermò al padre che avrebbe disegnato tutto ciò che avesse visto nel campo, e così accadde. Infatti, nel 2013 pubblicò il diario in cui disegnò tutto quello che accadeva a Terezin, orrori e non solo. Nonostante non andassero a scuola, i bambini riuscirono in qualche modo ad istruirsi comunque, attraverso delle scuole autogestite dal ghetto di Terezin. Una delle "maestre", un'artista, raccolse in alcune valigie i 5000 disegni dei bambini e le poesie. Furono ritrovati alla liberazione del ghetto ed ora sono in mostra al museo ebraico di Praga.

Inoltre, si tenevano mini-concerti dove la musica aveva un ruolo di svago e di speranza.



Una foto recente del campo di Terezin.

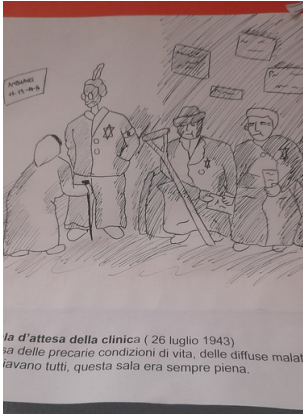
la nostra pianta riprodotta

Noi abbiamo riprodotto la pianta del campo di Terezin e abbiamo e alcuni dei disegni di Helga.

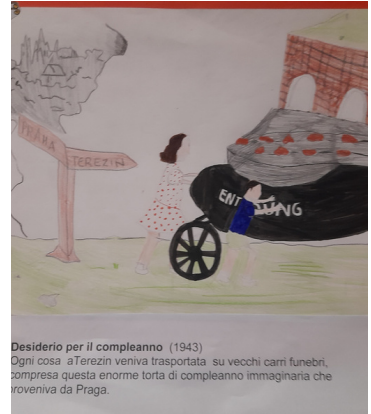
Abbiamo scelto alcune poesie che ci sono piaciute e con la tecnica della visualizzazione, abbiamo realizzato noi dei disegni che le rappresentassero. Qualcuno si è cimentato anche con la tecnica del Caviardage per trovare tra le parole di una pagina una poesia nascosta.



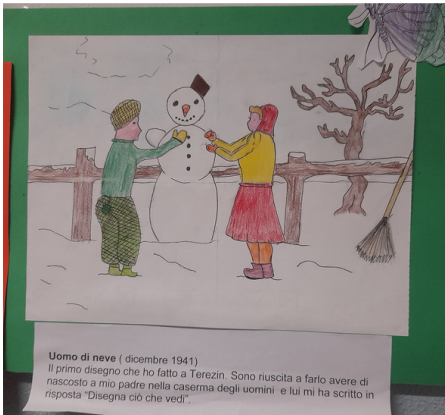
Giorgio Ylenia Samuele Silvia per la classe 2^B



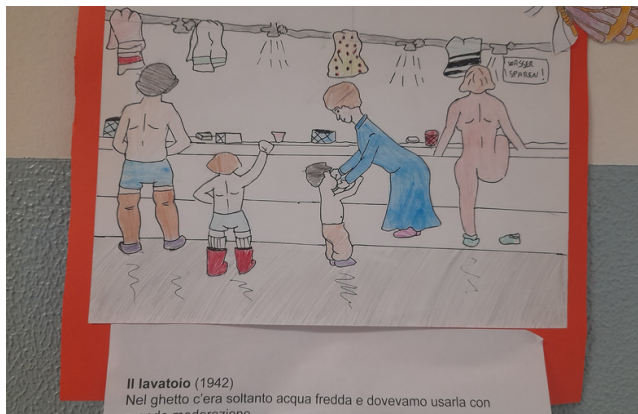
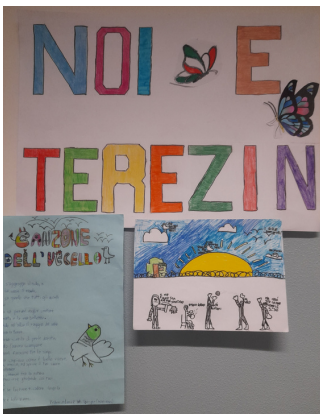
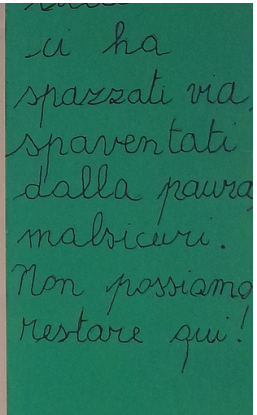
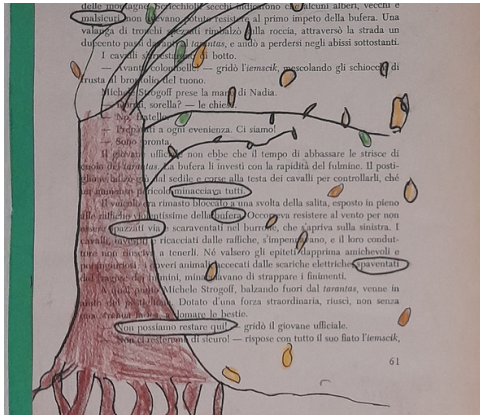
La d'attesa della clinica (26 luglio 1943)
A causa delle precarie condizioni di vita, delle diffuse malattie e della mancanza di cure, questa sala era sempre piena.



Desiderio per il compleanno (1943)
Ogni cosa a Terezin veniva trasportata su vecchi carri funebri, compresa questa enorme torta di compleanno immaginaria che proveniva da Praga.



Uomo di neve (dicembre 1941)
Il primo disegno che ho fatto a Terezin. Sono riuscita a farlo avere di nascosto a mio padre nella caserma degli uomini e lui mi ha scritto in risposta "Disegna ciò che vedi".



Il lavatoio (1942)
Nel ghetto c'era soltanto acqua fredda e dovevamo usarla con grande moderazione.



FRIDL DICKER-BRANDEIS

Fridl Dicker-Brandeis era una artista e pittrice austriaca di origine tedesca che viene deportata con il marito a Terezin. Lì si procura delle matite, alcuni colori e fogli per far disegnare i bambini presenti nel ghetto, in modo che esprimessero le loro emozioni e non pensassero al luogo in cui si trovavano.

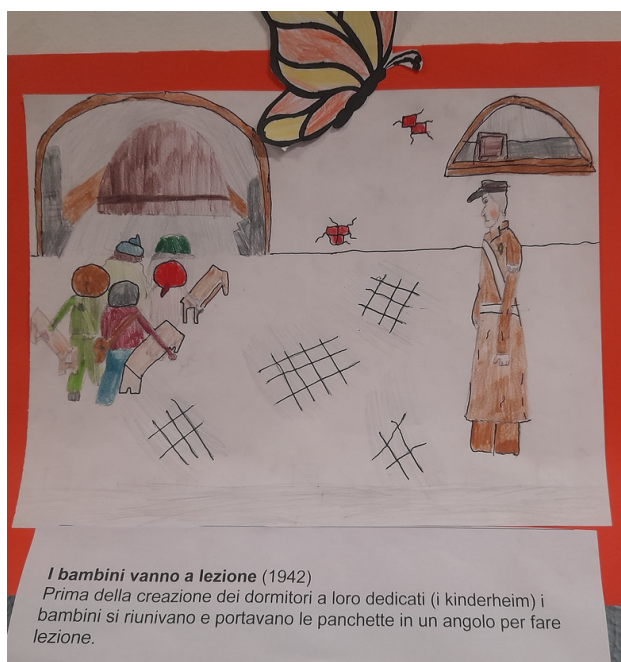
I bambini disegnavano farfalle perché immaginavano di essere liberi e andare via da lì.

Prima di essere deportata ad Auschwitz raccoglie in alcune valigie i 5000 disegni dei bambini e li nasconde, dicendo a tutti che chi si fosse salvato doveva metterli in salvo.

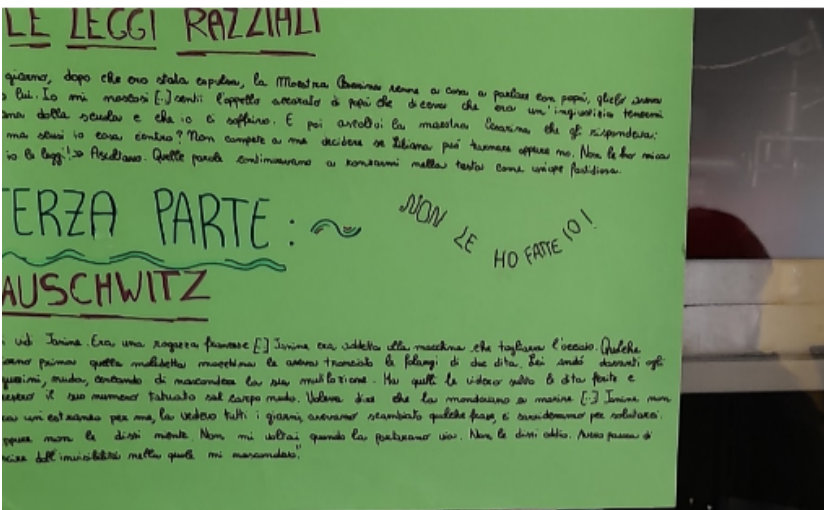
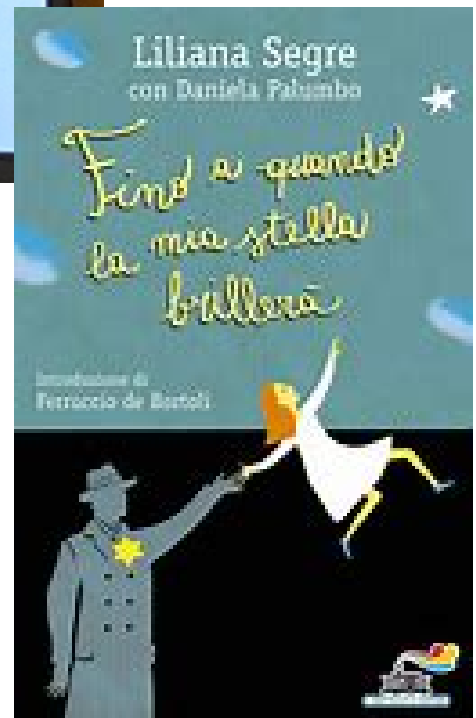
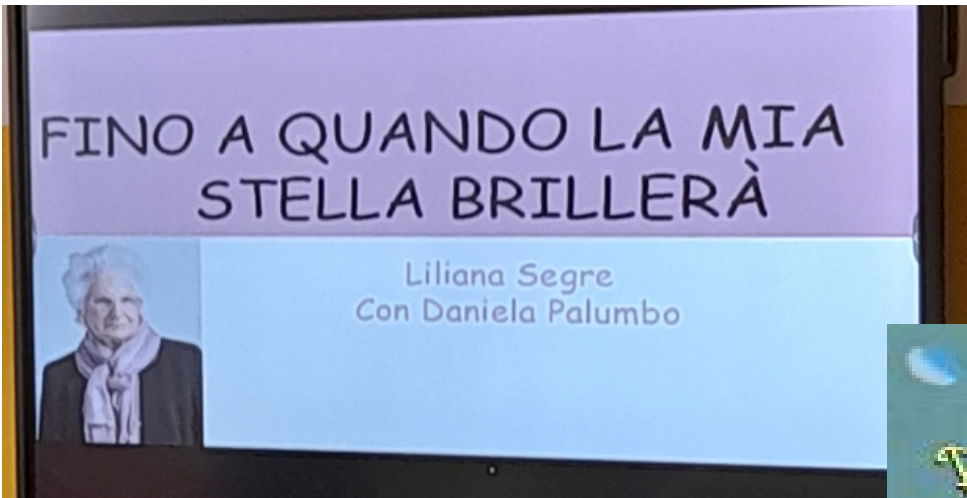
Quando i russi liberano il ghetto di Terezin, un'allieva di Fridl porta i soldati al nascondiglio e i disegni vengono tutti recuperati. Ora sono tutti in mostra al museo ebraico di Praga.

Fridl morì ad Auschwitz nel 1944.

Rayane per la 2^B



FINO A QUANDO LA MIA STELLA BRILLERÀ



Il qr code vi permetterà di prendere visione del video prodotto dai ragazzi di 2[^]C

KINDERTRANSPORT

Quest'anno abbiamo celebrato la giornata della memoria in grande. Rispetto agli altri anni che non abbiamo potuto, abbiamo presentato i nostri lavori in atrio alle altre classi. La nostra scuola ha aderito al progetto crocus che prevede di ricordare i bambini coinvolti nella Shoah.

Ogni classe ha approfondito un argomento legato ai bambini e alla giornata della memoria.

La nostra classe, la 3^A, ha studiato il kindertransport.

Nel nostro lavoro di approfondimento per la giornata della memoria abbiamo conosciuto i 2 ideatori di questo programma di salvezza e le loro storie di vita.

Winton non rivelò mai a nessuno di aver salvato questi bambini, fu scoperto solo nel 1994

questo suo gesto, Wollheim, ebreo, finì nei campi di sterminio dove perse la moglie e i due figli

Durante questo lavoro ci siamo immeditati

nella vita di quei bambini e quello che hanno

passato; al fatto che dovevano passare un'altra

vita in Inghilterra con altre famiglie, abbiamo

pensato a come potevano sentirsi stando con

degli "sconosciuti", ma ce ne sono stati alcuni

fortunati che avendo i parenti in Inghilterra

potevano stare da loro. Abbiamo anche letto delle testimonianze di anziani che nell'età dell'infanzia hanno vissuto quella bruttissima esperienza per quello che si sono portati dietro e bellissima esperienza per chi si è salvato sapendo di andare verso la libertà.

Ci ha fatto riflettere molto il gesto di accoglienza e solidarietà del governo inglese e delle famiglie inglesi che hanno accolto i bambini. È stato questo un gesto contro l'indifferenza, non si sono voltati dall'altra parte, ma si sono schierati.

Nel nostro lavoro abbiamo realizzato un treno, un treno della vita perché il trasporto era diretto alla salvezza; ogni carrozza l'abbiamo dedicata ad un momento del viaggio descrivendo cosa accadeva e inserendo le testimonianze.

Abbiamo anche predisposto 2 valigie simulando così la valigia che accompagnava questi ragazzi nel loro viaggio.

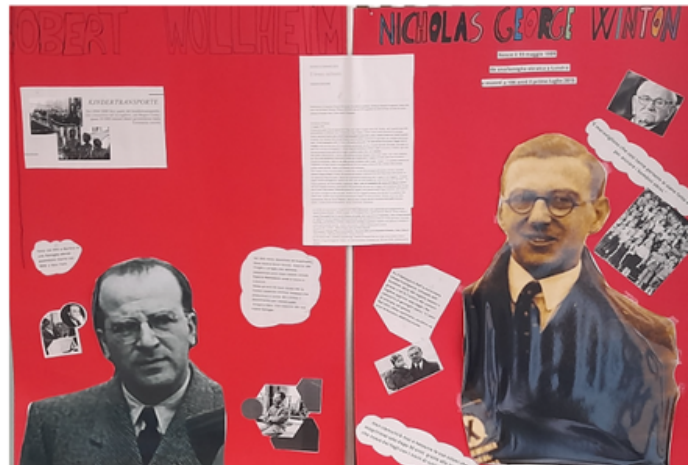
Il nostro lavoro per la giornata della memoria era sui Kinder transport.

La fase 1 comprendeva dividerci in gruppi e cercare le informazioni utili per il lavoro, abbiamo consultato molti siti legati ai diversi musei dell'olocausto disseminati per il mondo.

Le informazioni da cercare erano su: cosa erano i Kindertransport, la partenza, l'arrivo, il viaggio e cosa si potevano portare dietro, alcune testimonianze, la storia del nazismo.

Dopo aver ritrovare informazioni e immagini e steso un testo, ci siamo occupati della seconda fase cioè come presentare il lavoro ai compagni. Abbiamo optato per costruire 5 vagoni con dei cartelloni. In ogni vagone c'era un specifico aspetto di questo argomento con testi e immagini.

Per il vagone della partenza abbiamo predisposto due valigie con alcuni oggetti che si potevano portare dietro, abbiamo approfondito anche la parte storica con una linea del tempo e la spiegazione sulle leggi razziali e la notte dei cristalli, che ha dato il via a questa grande operazione di salvataggio. E in fine abbiamo attaccato dei cartelloni con i due personaggi fondatori dell'idea dei Kindertransport.



I KINDERTRANSPORT sono stati dei trasporti di bambini, infatti erano dei treni che trasportavano i bambini ebrei dalla Germania, Austria, Polonia, Cecoslovacchia verso la salvezza: la Gran Bretagna. Questa operazione si svolse tra il 1938, dopo la notte dei cristalli che vide l'accanirsi della furia nazista contro i luoghi di culto e le attività commerciali degli ebrei, e il 1939, con lo scoppio della seconda guerra mondiale, infatti, ebbe termine perché troppo pericoloso.

Gli ideatori furono Nicholas George Winton e Norbert Wollheim con l'aiuto del parlamento Inglese che approvò l'idea di trasportare bambini ebrei in Gran Bretagna per sottrarli alle violenze dei nazisti.

Il viaggio in treno, dopo la separazione dai genitori era per tutti caratterizzato da angoscia per aver lasciato la famiglia e per non sapere quale sarebbe stato il loro destino.

Durante il viaggio le ragazzine cercavano di nascondere le loro emozioni (tristezza, paura, rabbia..) per accudire i fratelli e sorelle piccoli.

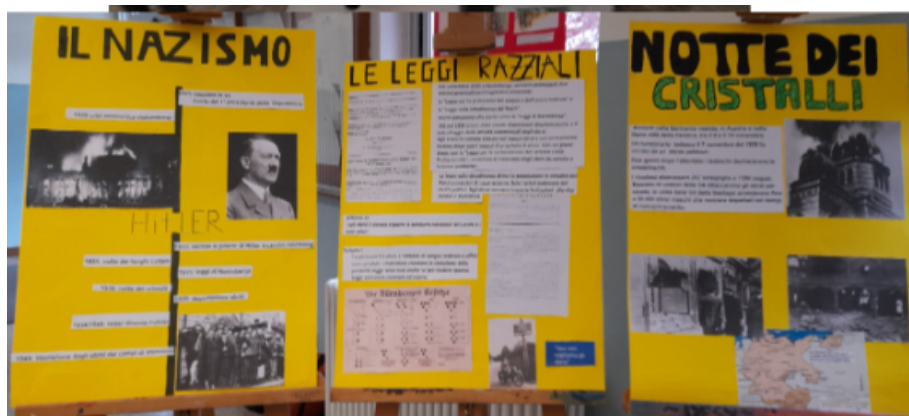
All'arrivo ad Harwich c'era chi era più fortunato che trovava una seconda famiglia e chi invece era trattato come uno "schiavo".

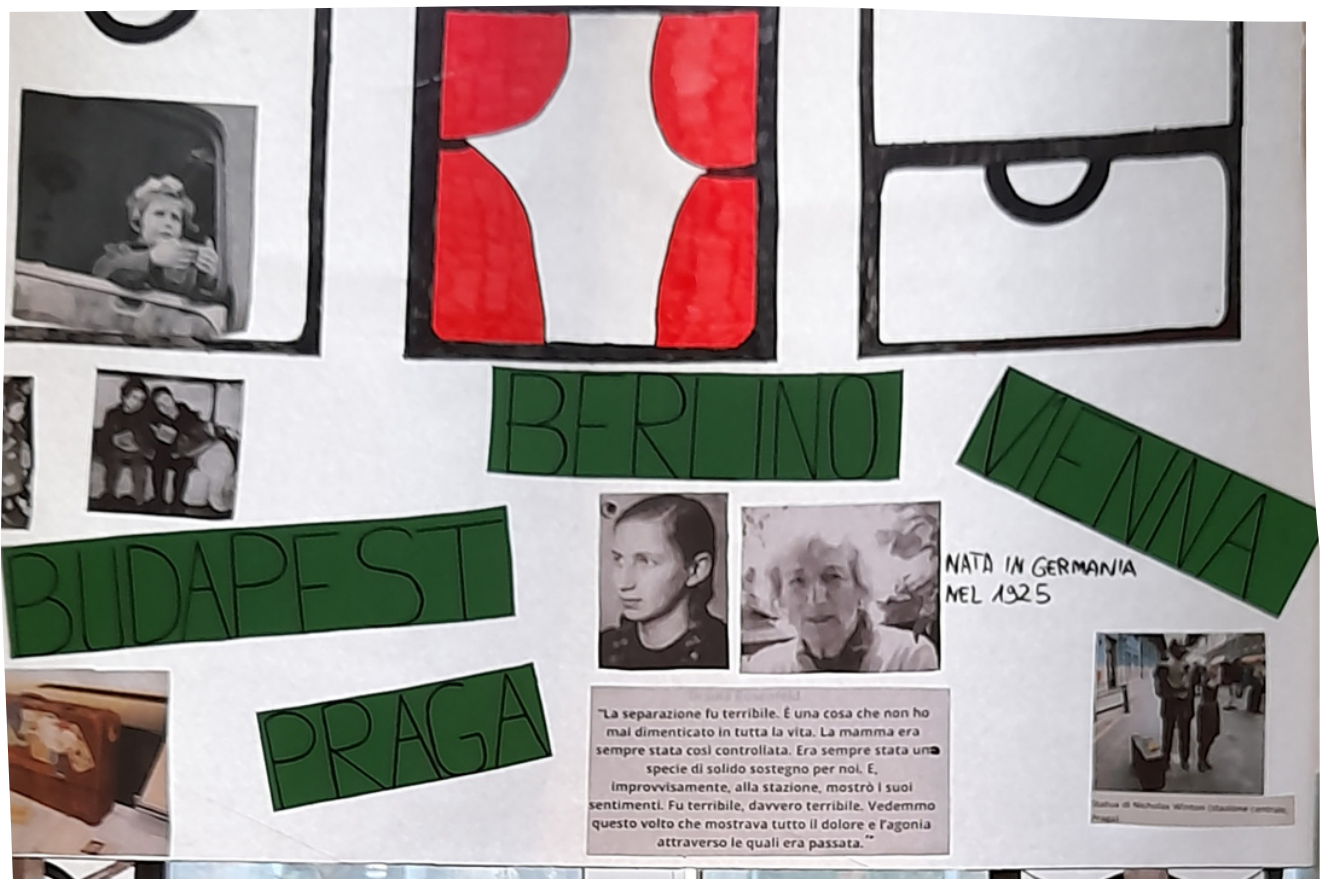
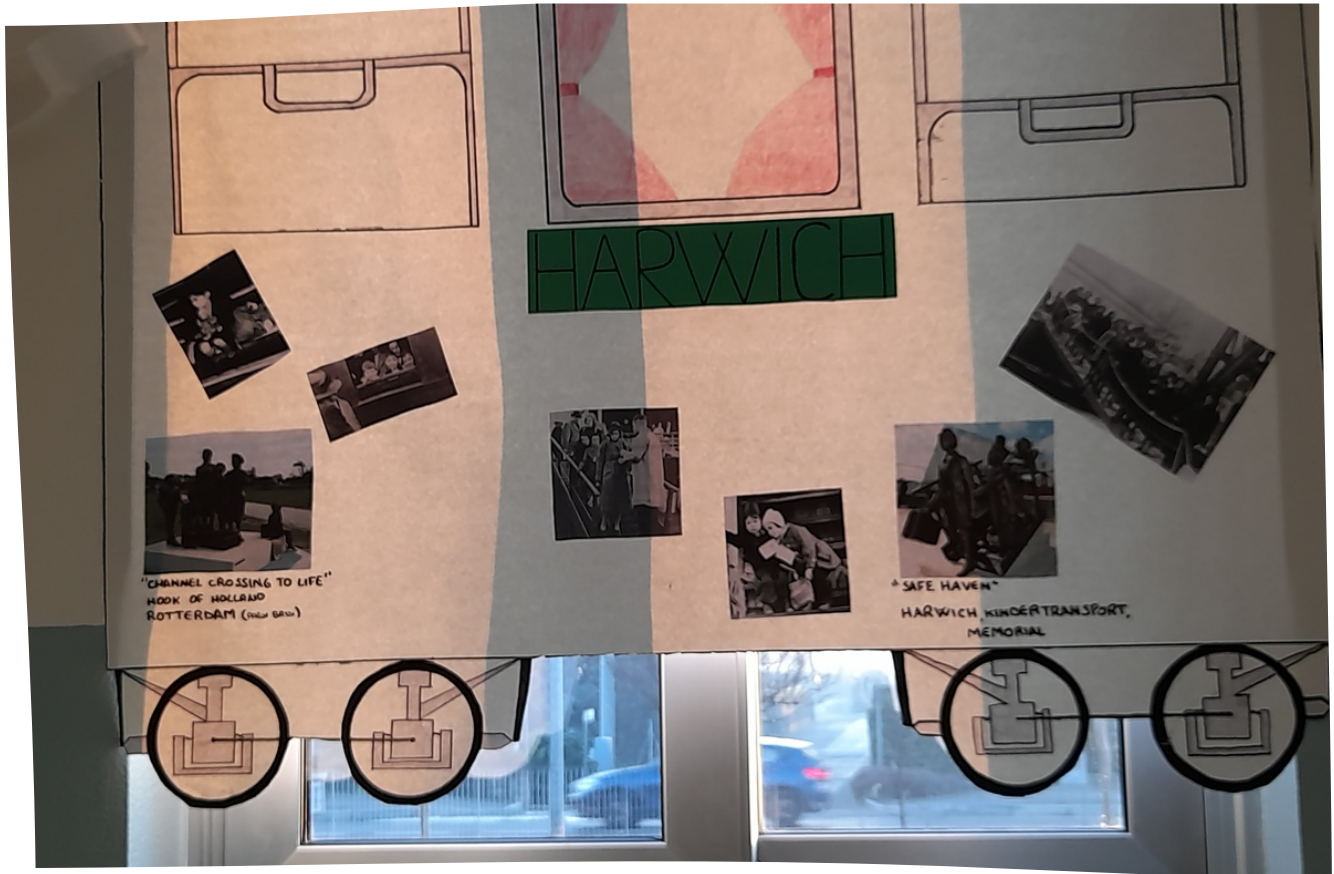
Tutti i 15.000 bambini trasportati furono però salvati dagli orrori di Auschwitz.

Finita la guerra molti dei bambini non trovarono i loro genitori, morti nei campi di sterminio, qualcuno rimasero in Inghilterra senza preoccuparsi dei "vecchi genitori".

Molti di loro rimasero a vivere in Inghilterra altri migrarono verso Israele, negli Stati Uniti o in Australia.

Anna per la 3^a A





LA ROSA BIANCA DI SOPHIE

Sophie era una ragazza tedesca di soli 21 anni la quale, accortosi delle torture che i nazisti infliggevano agli ebrei, iniziò insieme a suo fratello e altri suoi amici a scrivere volantini che servivano per far aprire gli occhi della popolazione tedesca e fargli vedere ciò che stava realmente accadendo.

Sophie non ha sempre avuto vita facile: come ha detto lei, sembrava di avere due vite, una normale dove faceva le stesse cose che faceva sempre e una invece dove il timore di essere scoperti a far parte della Rosa Bianca, un gruppo di resistenza contro il nazismo formato soprattutto da studenti, si faceva sempre più sentire.

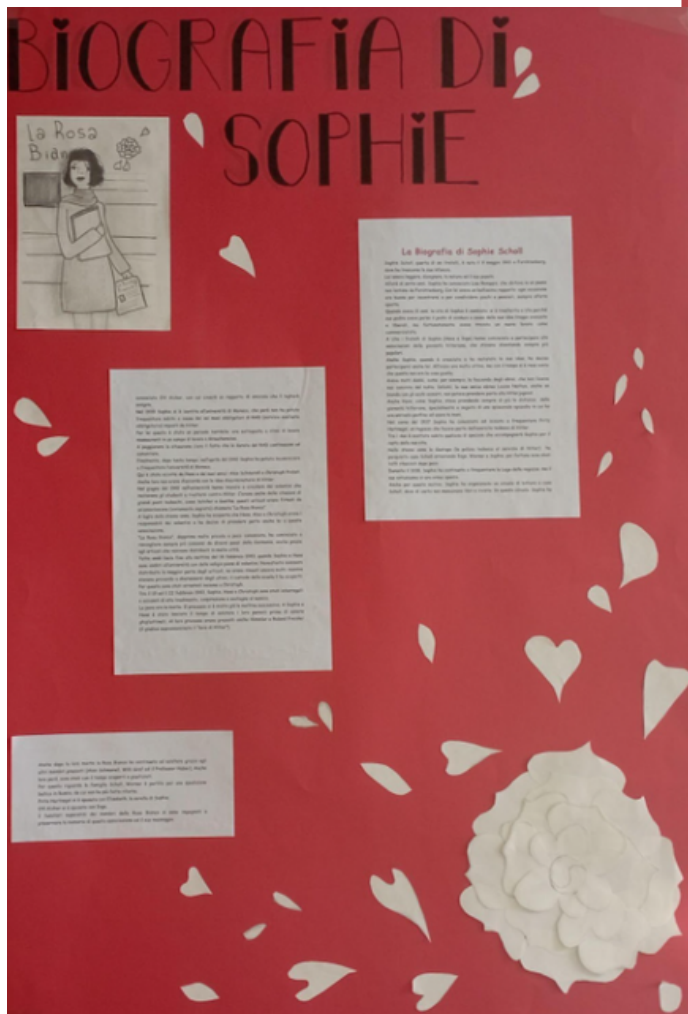
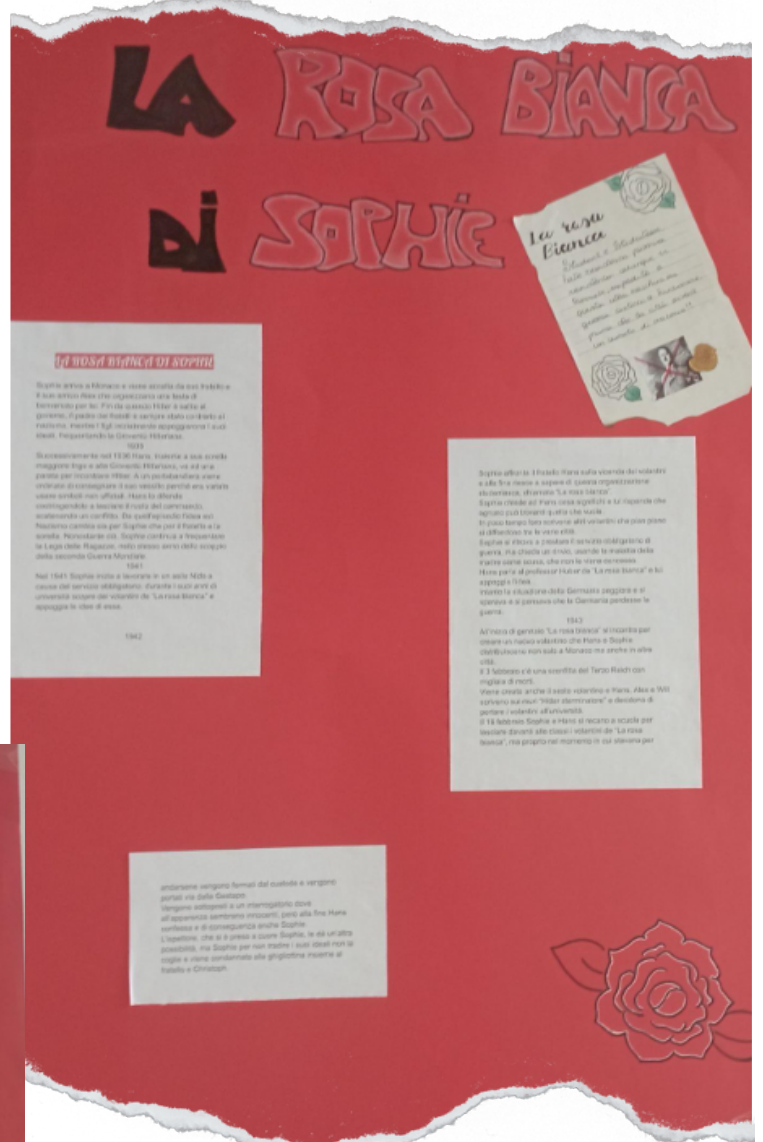
Mentre lei e suo fratello stavano per disfarsi di alcuni dei volantini che erano rimasti, sono stati scoperti e mandati all'interrogatorio.

Anche se Sophie sembrava abbastanza tranquilla in realtà non lo era, dentro di lei aveva paura di ciò che sarebbe successo a lei, suo fratello e per sfortuna anche al loro amico Christoph.

Vennero tutti e tre decapitati pochi giorni dopo l'arresto.

Alice B. 3^C





LA ROSA BIANCA DI SOPHIE

Sophie arriva a Milano e viene accolta da due fratelli e il suo amico Alex che organizza una festa di benvenuto per lei. Fin da piccola Sophie è molto intelligente, il padre dei fratelli è un medico e Sophie ha un fratello, ma non è mai stato visto. Sophie continua a frequentare la Lega delle Ragazze, ma dopo alcuni anni scopre che la seconda guerra mondiale...

Sophie arriva in Francia, viene accolta da due fratelli e il suo amico Alex che organizza una festa di benvenuto per lei. Fin da piccola Sophie è molto intelligente, il padre dei fratelli è un medico e Sophie ha un fratello, ma non è mai stato visto. Sophie continua a frequentare la Lega delle Ragazze, ma dopo alcuni anni scopre che la seconda guerra mondiale...

Intanto vengono formalizzati i rapporti e vengono portati via dalle Gestapo. Vengono addeposti a un internamento dove si trovano altri prigionieri italiani, però alla fine Maria confessa e si commuove anche Sophie. L'indomani, che si è già in corso Sophie, in un ultimo tentativo, ma Sophie per non tradire i suoi ideali non le cede e viene condannata alla ghigliottina insieme al fratello e Giuseppe.

La biografia di Sophie Scholl

Sophie Scholl nasce il 9 gennaio 1921 a Ulm, in Germania. È una ragazza molto intelligente e ambiziosa. Si iscrive alla Lega delle Ragazze, un movimento femminista che si oppone al regime nazista. Sophie diventa una leader attiva e viene arrestata nel 1942. Viene condannata alla ghigliottina insieme al fratello e Giuseppe.

Intanto vengono formalizzati i rapporti e vengono portati via dalle Gestapo. Vengono addeposti a un internamento dove si trovano altri prigionieri italiani, però alla fine Maria confessa e si commuove anche Sophie. L'indomani, che si è già in corso Sophie, in un ultimo tentativo, ma Sophie per non tradire i suoi ideali non le cede e viene condannata alla ghigliottina insieme al fratello e Giuseppe.

Intanto vengono formalizzati i rapporti e vengono portati via dalle Gestapo. Vengono addeposti a un internamento dove si trovano altri prigionieri italiani, però alla fine Maria confessa e si commuove anche Sophie. L'indomani, che si è già in corso Sophie, in un ultimo tentativo, ma Sophie per non tradire i suoi ideali non le cede e viene condannata alla ghigliottina insieme al fratello e Giuseppe.

LA NOSTRA LETTERA AD ANNA FRANK

Condividiamo ora con voi una lettera che abbiamo scritto ad Anna Frank per ripercorrere insieme la sua vita e ringraziarla per quanto ci ha trasmesso.

Cadorago, 28 gennaio 2023

Carissima Anna,

stiamo vivendo un momento importante perché, grazie ad una proposta della nostra classe e al Comune di Cadorago, siamo qui per dedicare a te questo parco, che da oggi porterà il tuo nome.

Nelle scorse settimane, nel prepararci a questo evento, abbiamo ripercorso le tappe fondamentali della tua vita.

Ci siamo imbattuti in una serie di tue fotografie che non avevamo mai visto prima e che ci hanno permesso di conoscerti meglio.

In alcune sei veramente piccolissima, addormentata nel tuo lettino, subito dopo la tua nascita nel 1929, o tra le braccia di tua sorella Margot o ancora, qualche anno più tardi, seduta sulle ginocchia di tuo papà Otto: quanta tenerezza!

Eri ancora molto piccola quando, nel 1933, in seguito all'ascesa di Hitler e alle prime manifestazioni antisemite, la tua famiglia si è trasferita dalla Germania in Olanda, ad Amsterdam.

Guardando le tue foto di questi anni, ci rendiamo conto di come la tua infanzia debba essere stata serena, nonostante tutto: ti vediamo giocare con alcune amichette, sorridere spensierata su una spiaggia olandese con Margot, posare mentre dai da mangiare ad un coniglietto.

Ci sono anche delle immagini che ti ritraggono a scuola, seduta al tuo banco, o con la tua insegnante e alcune compagne.

La tua vita viene sconvolta nel momento in cui, nel maggio del 1940, i nazisti invadono anche i Paesi Bassi. A poco a poco anche qui vengono introdotte le leggi razziali: non potete più frequentare parchi, cinema e negozi, né usare mezzi pubblici; siete costretti a cucire sui vostri vestiti la stella di David e tu e Margot dovete frequentare una scuola separata, solo per ebrei.

Nonostante questo, le tue foto ci parlano ancora di una vita alla ricerca della normalità e a un certo punto non sono più solo le foto a parlare, perché, il giorno del tuo tredicesimo compleanno, il 12 giugno del 1942, ricevi in dono quel quadernetto che sarebbe diventato il tuo prezioso diario. Prezioso per te, ma anche per noi che abbiamo potuto condividere un po' della tua vita.

Quanto ci hanno fatto sorridere i tuoi "sotterfugi" per evitare quei ragazzi che esageravano con i loro apprezzamenti: fingi di far cadere la borsa dei libri e, mentre il "giovanotto" per educazione è costretto a raccoglierla, tu ne approfitti per cambiare discorso.

E come non immedesimarsi nelle tue disavventure a scuola, nelle punizioni ricevute perché chiacchieravi troppo, soprattutto nell'ora di matematica?

Il 5 luglio, però, tutto cambia, di nuovo. È domenica pomeriggio, il tuo amico Harry se n'è appena andato, quando giunge una terribile lettera da parte delle SS: è una convocazione per Margot, con l'ordine di presentarsi per un lavoro ad "est".

Tutto precipita: qualche giorno prima tuo papà ti aveva parlato dell'opportunità di nascondervi, ma ora quella che era un'ipotesi diventa la triste realtà. Ed eccoti in cammino, di notte, sotto la pioggia scrosciante, con addosso quanti più vestiti possibile, diretta in quello che, da quel momento, sarebbe diventato il vostro rifugio, un appartamento situato nello stesso edificio in cui lavorava tuo papà.

La tua giovane vita è stravolta: dalle pagine del tuo diario percepiamo la fatica del vivere rinchiusi nella semi-oscurità con altre sette persone, il timore che qualcuno si accorga di voi, l'apprensione per i bombardamenti, la tensione, i litigi, i rimproveri, il cibo che scarseggia.

Eppure, ancora una volta, ci hai sorpresi: alla tua amica Kitty non mostri soltanto le tue paure e preoccupazioni, ma riveli un lato di te che davvero ci lascia meravigliati: nonostante tutto, ti ritieni fortunata, pensando alle tante persone che vengono portate via dai tedeschi o muoiono nei combattimenti della seconda guerra mondiale.

Ti senti quasi in colpa perché a volte vi trovate a fantasticare su quello che ciascuno di voi vorrà fare dopo la fine di tutto. Pensi con ansia alla tua amica Lies, di cui non hai notizie, e vorresti condividere con lei quel poco che hai.

Mentre le pagine scorrono, ti vediamo impegnata nelle faccende domestiche, negli studi, che non hai mai abbandonato, nell'ascolto di radio Londra che sembra portare notizie sempre migliori.

E intanto, nel tuo cuore, germoglia un nuovo sentimento verso Peter che, all'inizio, consideravi noioso, timido e goffo. Pian piano però le cose cambiano, si trasformano; senti in te qualcosa di nuovo che non osi chiamare amore, ma che all'amore somiglia tantissimo.

In quei giorni scrivi dei bellissimi pensieri: "Pensa al bello che c'è ancora in te e attorno a te e sii felice!" e ancora "Ogni giorno sento che la mia mente matura, che la liberazione si avvicina, che la natura è bella, che la gente attorno a me è buona, che quest'avventura è interessante. Perché dunque dovrei disperarmi?".

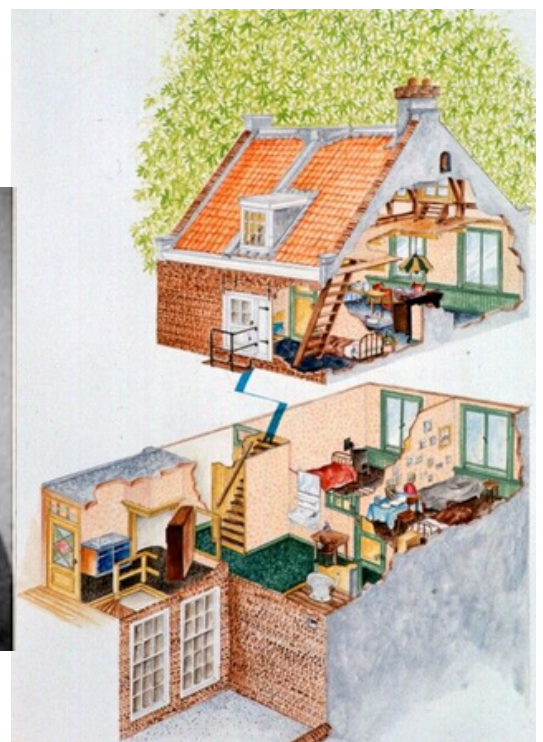
Purtroppo, le cose vanno diversamente; con commozione abbiamo letto l'ultima pagina del tuo diario, quella del 1° agosto 1944. Pochi giorni più tardi, venerdì 4 agosto, durante una tranquilla mattina, che sembra come tutte le altre, la polizia tedesca, guidata da un collaborazionista olandese, fa irruzione nell'alloggio segreto, in seguito ad una soffiata, e venite tutti arrestati.

Cos'è successo in seguito? Prima il campo di Westerbork, in Olanda, poi Auschwitz e, infine, Bergen Belsen, dove la tua vita si spegne nel febbraio del 1945.

Eppure tu continui a vivere, attraverso le tue foto, il tuo diario, attraverso di noi e tutte quelle persone che, anche in questo parco, continueranno a pensare a te e a darsi da fare perché quello che è accaduto a te e a tanti altri non debba più ripetersi.

Ciao, cara Anna, e grazie!

La classe 3A B



HO SOGNATO CIOCCOLATA PER ANNI

"Ho sognato la cioccolata per anni" è un libro scritto da Trudi Birger nel 1992 che tratta i delicati temi dell' olocausto e del nazismo. Il testo, lungo all' incirca duecento pagine, narra la storia realmente accaduta della scrittrice, la quale ha passato diversi anni nei ghetti e successivamente nei campi di di concentramento.


Trudi Birger nasce a Francoforte, in Germania, nel 1927, in una famiglia benestante e vive in un' ambiente protetto e roseo fino all' età di sei anni; un giorno però si accorge, nonostante la tenera età, che la sua famiglia è in grave pericolo. Successivamente la famiglia si trasferisce a Memel, una città lituana, che viene però invasa dalla Russia, che minaccia la deportazione degli ebrei nella fredda regione della Siberia; ciò costringe Trudi e la sua famiglia a nascondersi in un rifugio segreto da cui usciranno solo alla fine delle deportazioni. Ma non è questa la fine dei problemi. Infatti, ben presto Memel è attaccata e conquistata dalle truppe di Hitler e ancora una volta la protagonista si trasferisce a Kovno dove viene confinata in un ghetto assieme ai suoi cari. Qui la vita per lei è tetra e mesta e vive con la paura di essere uccisa dalle guardie tedesche. Dopo un paio d' anni quando ormai in pochi sono sopravvissuti alle efferatezze naziste, Trudi e sua madre vengono portate nel campo di concentramento di Stutthof, mentre il padre viene falciato dalle mitragliatrici per aver cercato di difendere alcuni bambini.

Il treno su cui le due vengono caricate e trasportate è sporco ed inoltre non vengono nutrite per giorni interi. All' arrivo, dopo una selezione, in cui Trudi salva la madre che sarebbe altrimenti andata incontro a morte certa, vengono nuovamente chiuse in una locomotiva che le porta in un Campo di lavoro in Polonia, dove per mesi scaveranno le fosse in cui avrebbero dovuto sostare i carri armati in caso di attacco russo. Un giorno Trudi si ferisce e viene ritenuta inadatta al lavoro e per questo rimandata poi a Stutthof ad ardere viva in un forno crematorio. Tuttavia il comandante del campo prova un barlume di pietà e la trae in salvo curandogli la ferita. Dopo alcuni giorni, a seguito di un bombardamento dell' armata Rossa, i tedeschi abbandonano il campo e i pochi ebrei rimasti salgono a bordo di una nave sulla quale navigano per giorni martoriati dalla fame e dalle torture dei loro spietati aguzzini, più inferociti che mai nonostante l'imminente caduta del terzo Reich e del nazismo. Alla fine però, dopo un momento di tensione Trudi e la madre vengono salvate dagli inglesi e ritornano libere in Germania, dove apprendono della morte della quasi totalità della famiglia da un parente. Questo era un riassunto breve che non riesce sicuramente a toccare tutti i vari aspetti della narrazione, ma che fornisce una descrizione esauriente almeno per quanto riguarda la trama. Secondo il nostro parere il libro è molto interessante e fornisce una dettagliata descrizione del misfatto dei nazisti dal punto di vista narrativo, ma soprattutto ha il potere di portare alla conoscenza di tutti i ricordi dei sopravvissuti che, per quanto nefasti, crudi e tribolati possono aiutare l' umanità intera a condannare il razzismo con i suoi ideali malvagi e perversi.






LA VITA DI TRUDI BIRGER



1° punto: Francoforte, Germania
Trudi Birger è nata il 24-04-1927 a Francoforte, in Germania. Ha vissuto fino all'età di 8 anni qui, e dopo si è trasferita in esilio a Mamer. In questi anni Trudi era molto piccola non si sentiva ancora parlare di campi di concentramento e tutto meno di guerra sono anni di concentrazione e tutto meno di guerra sono anni di concentrazione della sua vita che ha passato in felicità con i suoi genitori e suo fratello maggiore Manfred. Questo periodo della sua vita finisce quando incontrano per la prima volta i nazisti che li rimpatriano mandando da un picnic.

3° punto: Kovno, Lituania
Il 21 marzo 1939 Trudi e la sua famiglia partono per Kovno in Lituania dopo l'arrivo dei tedeschi. In questo periodo aumenta l'attenzione, ma Trudi non si preoccupa molto della guerra. È molto preoccupata piuttosto di cambiare scuola. Le sue fonti di piacere sono il pattinaggio e il teatro. Questo suo ultimo periodo di tranquillità finisce quando sono costretti a nascondersi in una cella frigorifera per non essere deportati in Siberia dai russi.

5° punto: il campo di concentramento di Stutthof
Dopo avere ucciso moltissimi ebrei, i tedeschi deportano gli ultimi rimasti nei campi di concentramento. Altra fonte di tristezza per Trudi è sua mamma e' la separazione dal resto dei parenti. Suo zio e i suoi nonni si nascondono a Kovno per non essere deportati (fine verranno uccisi) e suo fratello viene portato in un altro campo di concentramento diverso da quello di tutti. Qui Trudi viene costretta a fare lavori forzati e le razioni di cibo erano pochissime, infatti soffre la fame per tutto il periodo. Un giorno si fa male e non può più lavorare. Trudi si dispera e inizia a non provare più sentimenti e speranza: sa che potrebbe essere uccisa da un momento all'altro. Alla fine inaspettatamente viene risparmiata.



2° punto: Berlino, Lituania
A sei anni, Trudi andò a Mamer (una città della Lituania) con la sua famiglia. Yanno a Mamer perché lì vivono i nonni di Trudi ed era la città natale dei suoi genitori. A Mamer suo padre frequentava molto la speranza non è una fede esagerata come il padre. Trudi aveva anche molto tempo con i suoi parenti tra cui la zia Rita, zio Benno, e zio Jakob. Il periodo a Mamer non si proprio speranzato come quello a Francoforte perché, sembrava già la minaccia nazista ed inoltre Trudi aveva nostalgia di Francoforte. Nonostante ciò si commuoveva un periodo molto bello rispetto a quando sono a Kovno.

4° punto: il ghetto di Kovno, Lituania
Il 15 agosto 1941 i nazisti chiudono tutti gli ebrei rimasti a Kovno nel ghetto. Ora Trudi e la sua famiglia non possono più uscire dal ghetto. Qui gli ebrei diventano come dei prigionieri. La vita speranzata e tranquilla di Trudi finisce qui, perché nel ghetto i nazisti uccidevano gli ebrei quotidianamente. Nella casa vicino a quella di Trudi vivono i suoi zii e i suoi cugini tedeschi davanti a tutti pare ai suoi genitori, nei suoi parenti e la speranza di farcela scappa. Qui la famiglia è costretta a lavorare, ma per Trudi è

6° punto: sulla nave
Le ultime poche ebrei rimaste vengono portate su una nave. Per alcuni giorni rimangono sulla nave senza né cibo né acqua. Giorni molto brutti per Trudi. Alla fine arrivano le navi inglesi che li prendono e li salvano.

7° punto: la liberazione

Tornati sulla terra ferma con gli inglesi, Trudi e sua madre vengono curate e iniziano a vivere liberi. Loro scoprono di gioia soprattutto quando scoprono che suo fratello è ancora vivo. La guerra è finita e loro tornano alla vita normale.

I genitori hanno detto

Complimenti ai Docenti per il lavoro di conoscenza e di approfondimento svolto con i ragazzi -

Complimenti affettuosi agli allievi per le attività svolte con impegno e serietà nella Shoah: la più grande tragedia dell'umanità

Tutto molto bene e coinvolgente. BRAVISSIMI PER L'IMPEGNO ED ESPOSIZIONE. PORTATE NEL CUORE E NELLA MEMORIA TUTTO QUANTO!

BRAVISSIMI TUTTI, ARGOMENTO MOLTO CRUDO CHE SPERO INSEGANI TANTO A TUTTI

Molto BRAVI

COMPUMENTI DOCENTI E RAGAZZI CERTE COSE VANNO RICORDATI SEMPRE

DIVERO UNA MOSTRA AFFASCINANTE RACCONTATA DA RAGAZZI MOLTO INTERESSATI NOI ADULTI E LORO RAGAZZI "DOBBIAMO" RICORDARE PER NON DIMENTICARE

COMPLIMENTI AI RAGAZZI CHE HANNO PARTECIPATO A QUESTA BELLA INIZIATIVA... E ANCHE AI PROF!

COMPLIMENTI AI RAGAZZI UN'ESPERIENZA FORMATIVA

BRAVISSIMI, NON DIMENTICATE MAI TUTTO QUELLO CHE AVETE FATTO.

È BELLO VEDERE, PROPRIO OGGI, NELLA GIORNATA PER LA CELEBRAZIONE ALLA DIVERSITÀ, TANTI GIOVANI RAGAZZI CHE RICORDANO LE CATASTROFI STORICHE PER FAR SÌ CHE MAI PIÙ AVVENGANO! Grazie

LAVORO MOLTO BELLO BEN ESPOSTO RAGAZZI TUTTI BEN ECCITATI E PRONTI ALL'ACCOGLIENZA E OTTIMA ESPOSIZIONE SIA VERBALE CHE VISITA OTTIMO LAVORO. *Olga Smeralda*